



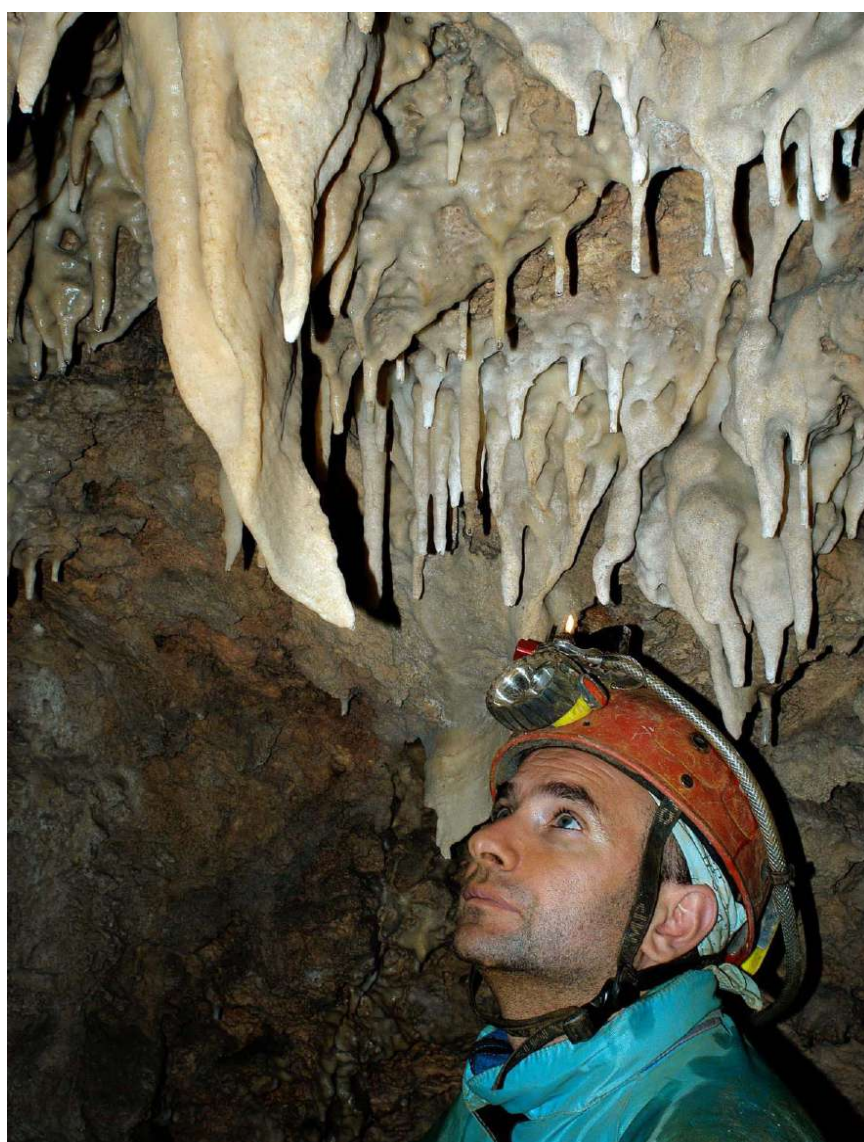
Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio Calabria

Sulle tracce dei monaci basiliani *Indagine speleologica*



Provincia di
Reggio Calabria

LA GROTTA DELL'EREMITA NEL COMUNE DI CANOLO (REGGIO CALABRIA)



© 2006 Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte
Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

CARTA D'IDENTITÀ

- Nome della cavità: **Grotta dell'Eremita** (toponimo d'uso locale)
- Posizione nel Catasto delle Grotte della Calabria: **Cb 378**
- Provincia: **Reggio Calabria**
- Comune: **Canolo**
- Località: **Timpa 'i Pettu**
- Cartografia: **Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25), Foglio 590, Sezione I "Gioiosa Ionica" (I.G.M.I., Edizione 1, Firenze 1993)**
- Coordinate geografiche: longitudine: **16°11'58"50** - latitudine: **38°18'52"50**
- Quota sul livello del mare: **405 metri**
- Sviluppo planimetrico: **30,50 metri**
- Sviluppo spaziale: **32 metri**
- Dislivelli massimi: **- 14 metri, + 5 metri**
- Profondità: **19 metri**
- Terreno geologico: **calcari del Mesozoico (Giurassico) (Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000, Foglio 255 IV N.E. "Antonimina", Edizione Cassa per il Mezzogiorno)**
- Rilevamento topografico: a cura di **Felice LAROCCA*** (per conto del **Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte**) con la collaborazione di **Diego FESTA****, **Nicola SGAMBELLURI****, **Fabiola ARENA**, **Chiara LEVATO***, **Lorenzo LA ROCCA**
- Date del rilevamento topografico: **25 novembre 2005 e 14-15 gennaio 2006**

- Strumenti usati: **bussola KB-14/360R SUUNTO, clinometro PM-5/360PC SUUNTO, distolaser DISTO classic³ LEICA, altimetro PRETEL ALTIPLUS K2**

* Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" - Via Lucania, 3 - 87070 Roseto Capo Spulico Stazione (Cs)

** Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte - Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

DESCRIZIONE DELLA CAVITÀ

La Grotta dell'Eremita è ubicata alla base delle ripide pareti calcaree della cosiddetta "Timpa 'i Pettu", alle porte del centro abitato di Canolo per chi proviene da Agnana Calabria. La cavità si apre a 405 metri di altitudine sulla sinistra idrografica del Torrente Pachina e il suo imbocco è ben visibile dalla sottostante carrozzabile, precisamente in corrispondenza di un marcato tornante segnalato sulla cartografia I.G.M.I. alla quota di 374 metri s.l.m. (Figg. 1-3). Il toponimo "Grotta dell'Eremita" è stato attribuito dal Gruppo Speleologico "Le Grave" di Verzino (Kr) che nel 2000 ha segnalato per la prima volta l'esistenza del fenomeno sotterraneo al Catasto delle Grotte della Calabria. È bene sottolineare che tale denominazione, a detta di alcuni locali, dovrebbe essere riferita alla poco lontana Grotta del Marmo (Cb 382), mentre per altri è pertinente appunto alla cavità in parola. Tuttavia, vista la contraddittorietà delle notizie, è preferibile conservare per questa grotta il toponimo conferito ufficialmente dai primi esploratori nell'anno 2000.

Alla presenza di importanti emergenze ipogee nel territorio di Canolo, comunque, aveva già accennato il Carbone Griò sullo scorcio dell'Ottocento. Tale Autore così ne scrive: *"Di due altre bellissime caverne si ha notizia, le quali non sappiamo che fossero mai visitate. Esse si aprono nel calcare compatto dell'Appennino sopra Canolo, nel Circondario di Gerace. Una grossa vena d'acqua scavò presso una di quelle grotte il suo corso precipitoso, e rese difficile l'accesso all'ipogeo, la cui apertura è rimasta altissima. Non sappiamo quanta fede si possa accordare a ciò che si ripete da alcuni contadini dei*

dintorni, che siensi trovati, cioè, da cacciatori di colombi in una di quelle grotte, alcuni oggetti di bronzo, la cui forma indicherebbe un lavoro di tempi storici, se non civili" (CARBONE GRIO 1877, p. 23). Non sappiamo precisamente a quale cavità alluda Carbone Grio, anche se ci sembra probabile che l'attuale Grotta dell'Eremita possa essere uno dei fenomeni sotterranei da lui indicati, vista l'ubicazione prossima al paese di Canolo e il riferimento alla contiguità di una "grossa vena d'acqua", che farebbe pensare ad una copiosa risorgente carsica esistente nei pressi.

L'imbocco, a forma di irregolare semicerchio, si origina nella parte più bassa di un possente bastione roccioso (la locale *Timpa 'i Pettu*) ed è facilmente raggiungibile mediante una breve arrampicata fra arbusti e rovi (Figg. 4-5). Esso immette in una spaziosa camera sotterranea, diffusamente illuminata dalla luce esterna e con il suolo completamente ricoperto da cumuli di sfasciumi rocciosi di crollo. Questi derivano soprattutto dal settore sinistro del vasto vano (lungo l'allineamento dei ▲▲ 1-2) dove esiste un vero e proprio conoide detritico alto circa 3 metri che si adagia ad un lato della sala. La sua origine è connessa ad un'ampia zona di crollo posta in alto lungo la volta che ha generato, con una serie di successivi distacchi di porzioni di roccia, un vero e proprio camino. Se verso il ▲ 3, procedendo sulla sommità del conoide detritico, la grotta si restringe presto in minuscoli passaggi impraticabili, in basso, presso il ▲ 4, la condotta principale continua preannunciando la presenza di nuovi ambienti ipogei. A tratti, cumuli di fine sedimento terroso aderiscono alle pareti della condotta, dando indicazione della presenza di brevi

prosecuzioni ascendenti. Giunti al ▲ 5 la cavità restringe notevolmente le sue dimensioni (Fig. 6) e un piccolo salto immette in una nuova camera dal fondo ugualmente cosparso di accumuli clastici. Qui la penombra cede definitivamente il posto all'oscurità sotterranea. Sulla sinistra una finestra nella roccia permette di accedere ad una frattura in forte discesa, dalle pareti adorne di abbondanti colate calcitiche (Figg. 7-8). Superando un basso passaggio si penetra in un ulteriore ambiente (▲▲ 6-7) che a prima vista sembrerebbe costituire la parte terminale della cavità. Tale ambiente è rivestito, come il precedente, di colate di calcite che tappezzano gran parte delle pareti, lasciando supporre l'esistenza di uno stillicidio da sempre molto intenso in questo settore ipogeo. Di fatto il ▲ 7 costituisce il punto di snodo di due differenti vie di prosecuzione lungo una marcata frattura obliqua nella roccia, che permette di essere visitata tanto in alto quanto in basso. La situazione topografica può essere ben compresa osservando la sezione longitudinale di Fig. 3. Arrampicandosi verso l'alto, facendo opposizione tra le ravvicinate pareti, si accede ad una serie di ambienti fortemente concrezionati posti a quote differenti: qui trovano ricetto diversi chiroterri (Fig. 9) e si possono ammirare belle concrezioni stalatto-stalagmitiche (Figg. 10-11 e 13). Al ▲ 9 si guadagna il maggiore dislivello positivo dell'intera cavità, pari a + 5 metri rispetto alla quota dell'ingresso. Ritornati al ▲ 7 è possibile ancora visitare il tratto più depresso della medesima frattura rocciosa, accessibile discendendo un salto facilmente superabile in opposizione (Fig. 12). Da questa parte, dopo aver oltrepassato un breve restringimento tra blocchi di crollo incastrati tra loro, si raggiunge il settore

di cavità con maggiore dislivello negativo, posto a – 14 metri rispetto alla quota dell'ingresso. La presenza nella Grotta dell'Eremita di questi marcati dislivelli determina l'esistenza di una notevole profondità, pari a 19 metri, che conferisce alla cavità il primato di grotta più profonda non solo del territorio di Canolo ma dell'intero comprensorio provinciale.

BIBLIOGRAFIA UTILE

CARBONE GRIO D. 1877, *Le caverne del Subappennino ed i resti fossili del glaciale in Calabria*, Tipografia Romeo, Reggio.

MARINO S. 2003, *Cavità naturali e "isole" carsiche in provincia di Vibo Valentia e Reggio Calabria*, in AA.VV., *Calabria profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, a cura di F. LARROCCA, Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", Roseto Capo Spulico.

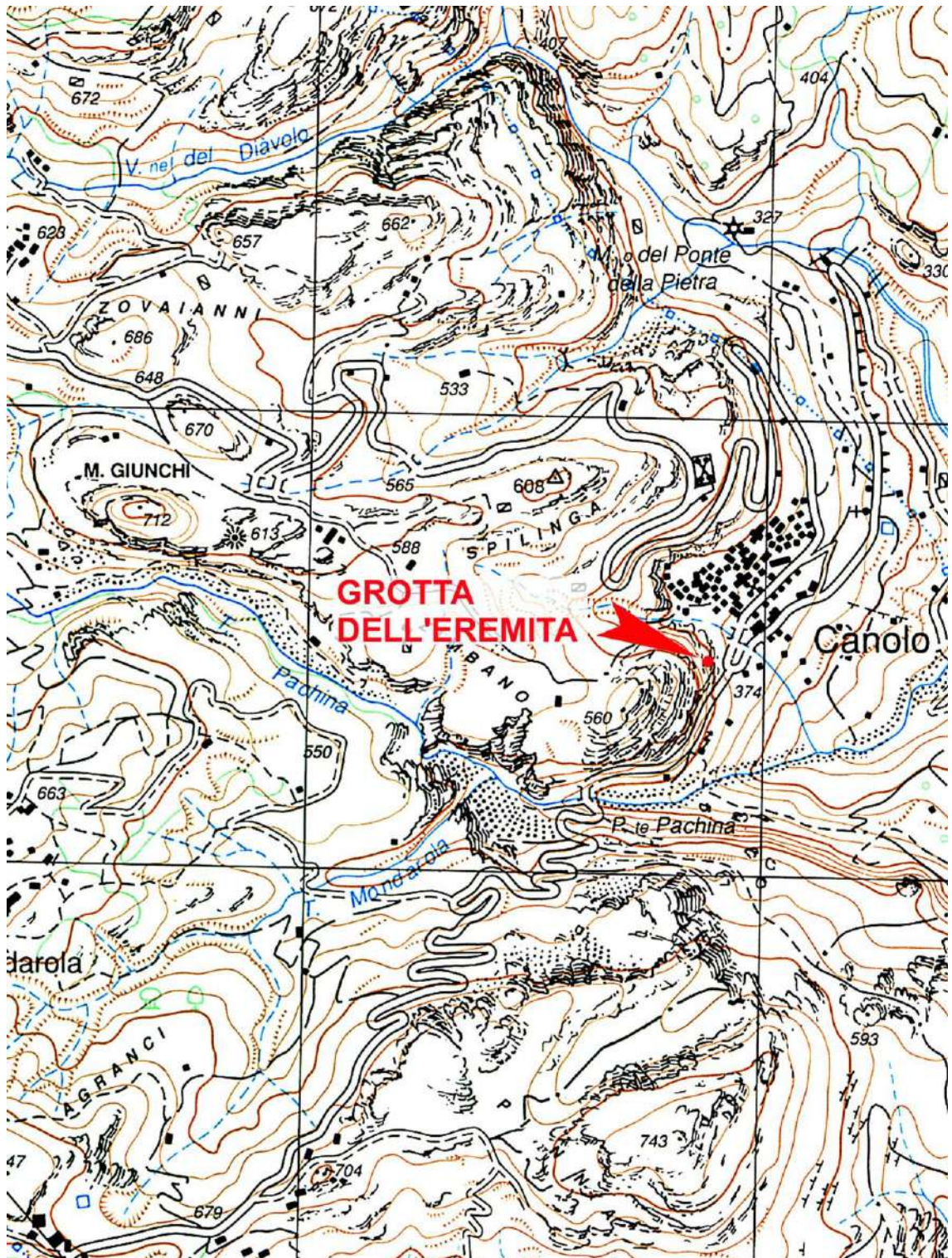


Fig. 1 - Porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria dalla Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25) dell'Istituto Geografico Militare Italiano, Foglio n° 590, Sezione I "Gioiosa Ionica" (Edizione 1, Firenze 1993). La freccia rossa indica la posizione dell'ingresso della Grotta dell'Eremita.

GROTTA DELL'EREMITA - CB 378 Canolo (Reggio Calabria)

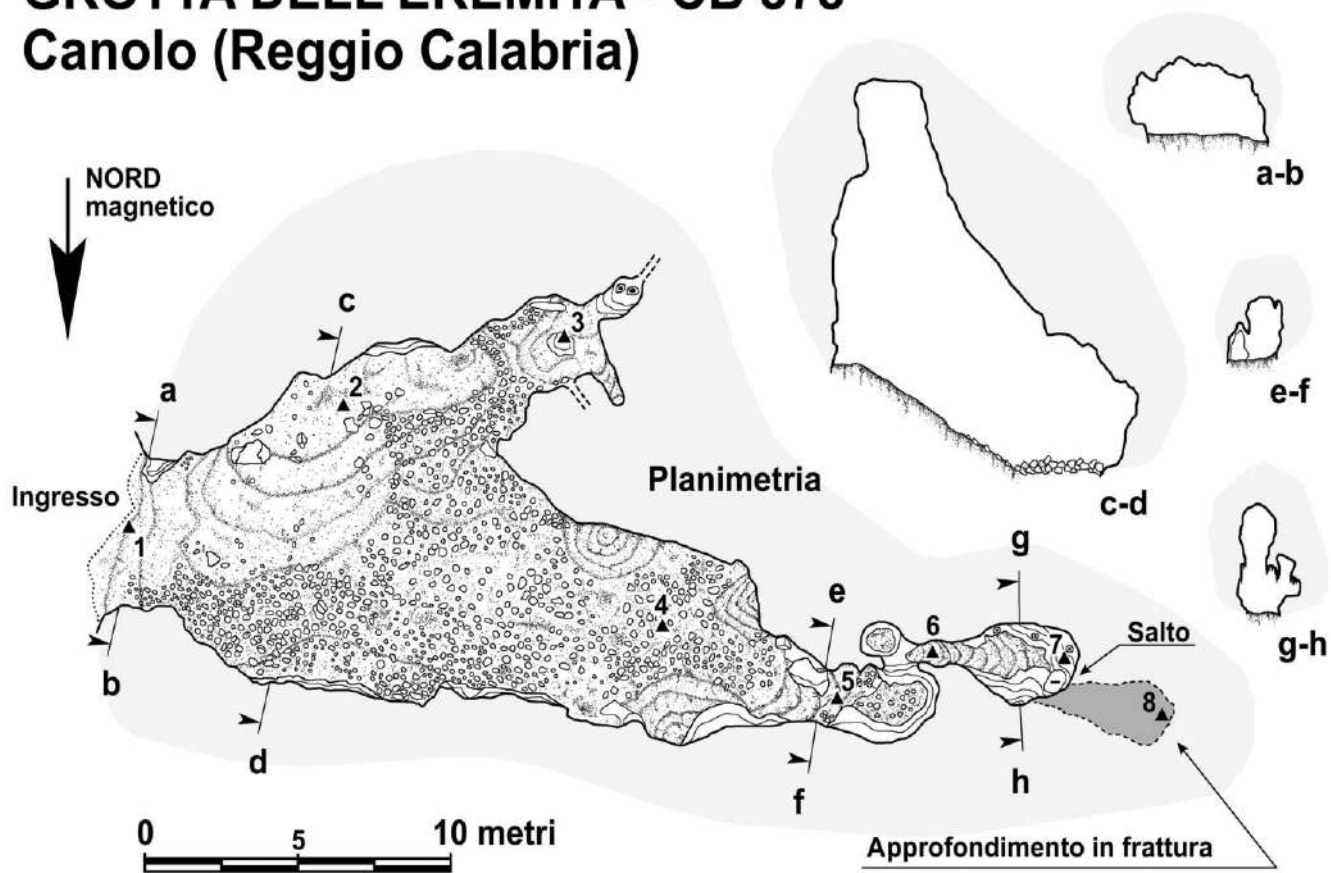


Fig. 2 - Topografia della Grotta dell'Eremita, con vedute in planimetria e sezioni trasversali.

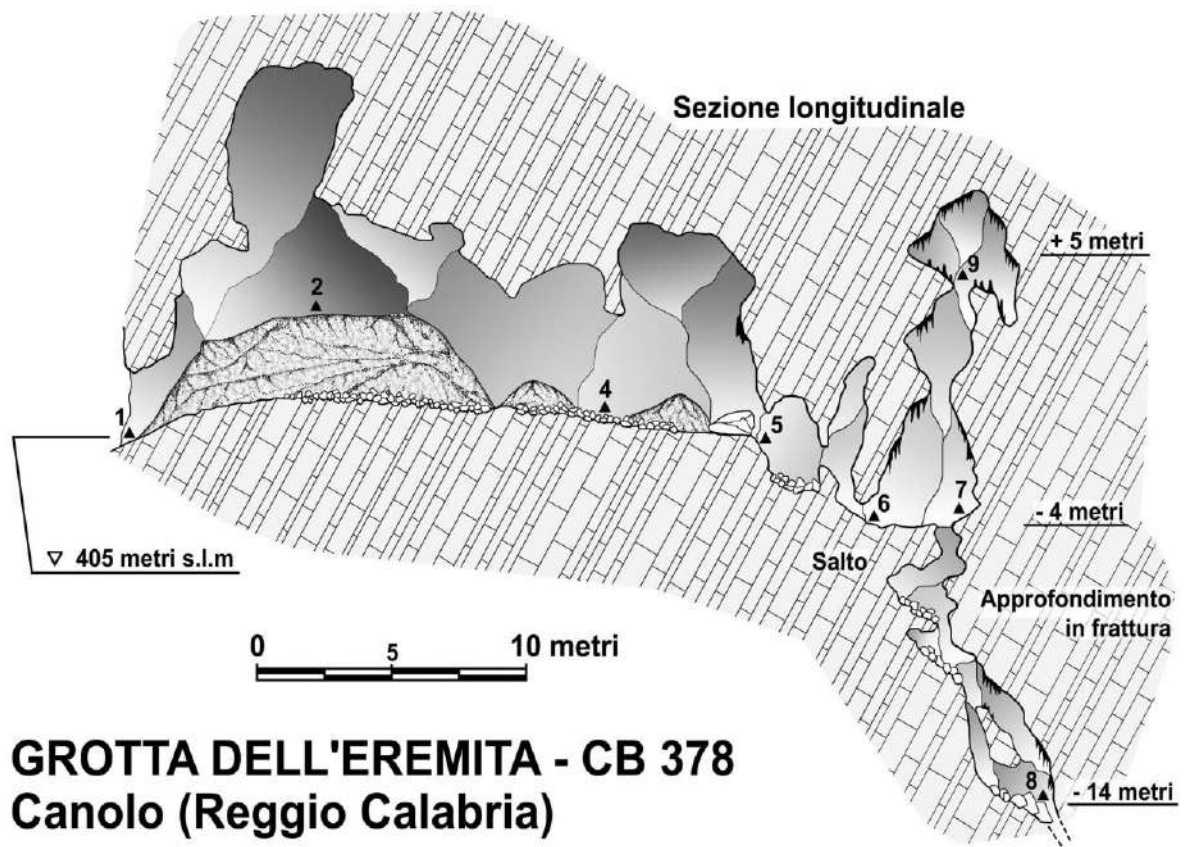


Fig. 3 - Topografia della Grotta dell'Eremita, con veduta in sezione longitudinale.



Fig. 4 - Il poderoso bastione calcareo chiamato localmente “Timpa ‘i Pettu”, alla cui base si sviluppa la Grotta dell'Eremita. **Fig. 5** - L'ampio imbocco della Grotta dell'Eremita visto dall'esterno.

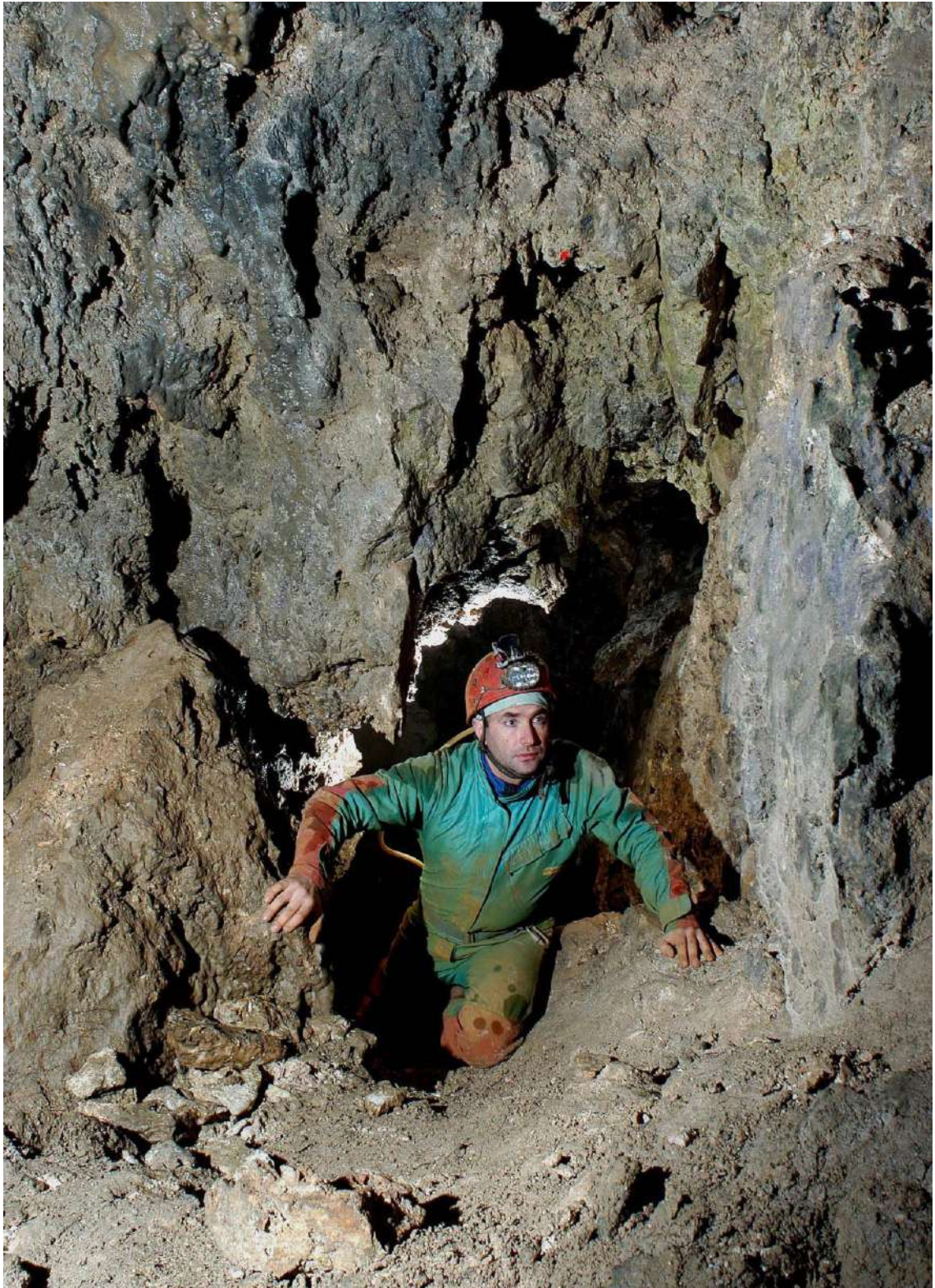


Fig. 6 - Il minuscolo varco presso il ▲ 5 che collega, al di là di un piccolo salto, il settore iniziale della grotta, ancora illuminato dalla luce di superficie, con gli approfondimenti terminali, completamente oscuri.

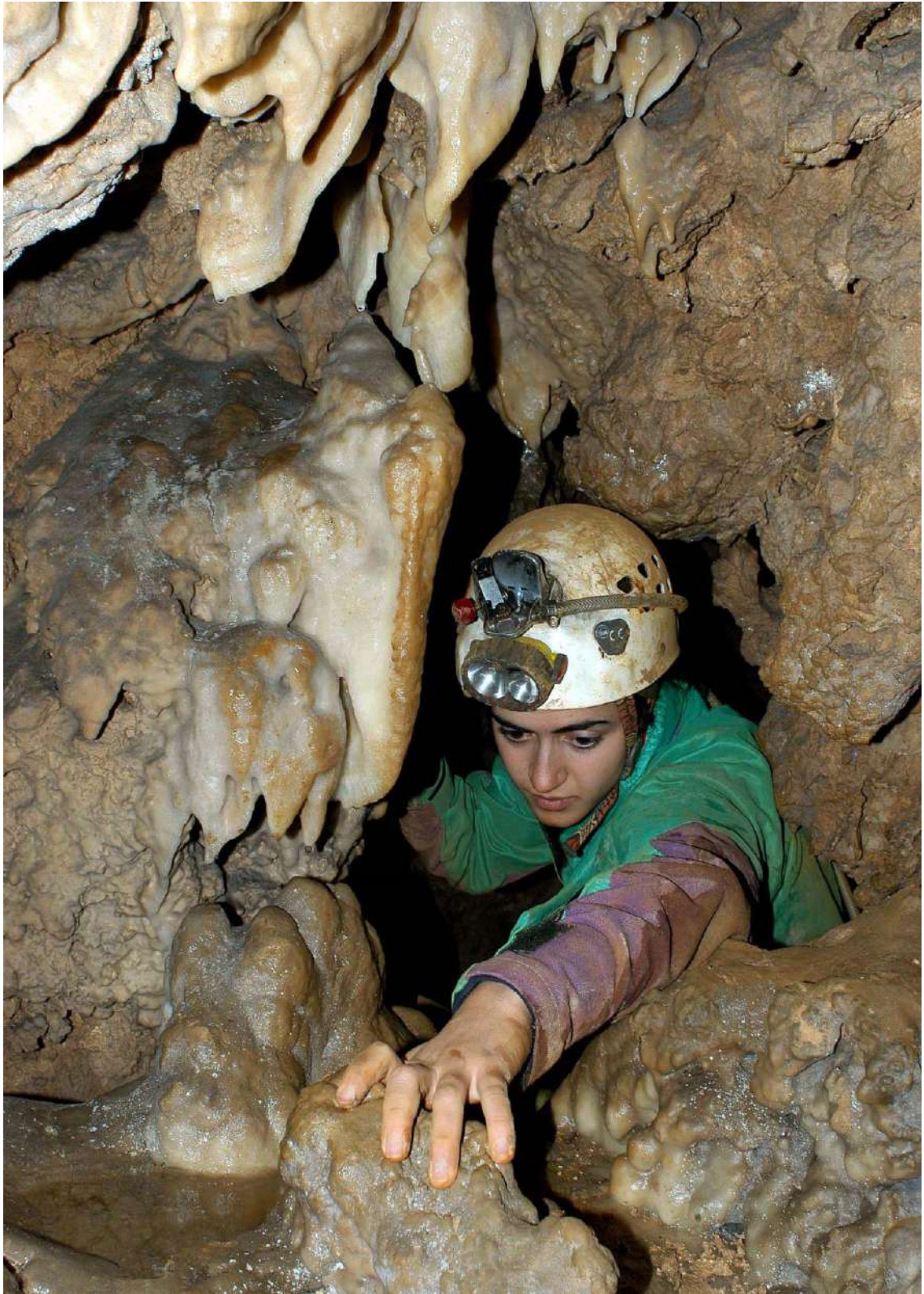


Fig. 7 - Il settore terminale della cavità è caratterizzato da ambienti a tratti molto stretti, perlopiù originatisi lungo una marcata frattura obliqua nella roccia, con le pareti rivestite da abbondanti colate calcitiche.



Fig. 8 - Strettoia di raccordo fra due distinti ambienti ipogei, tra i ▲▲ 5 e 6. **Fig. 9** - Uno dei numerosi chiroterri in letargo osservati negli ambienti più interni della cavità. **Fig. 10** - Particolare delle cosiddette "cannule", sottili e fragilissime concrezioni stalattitiche presenti presso il ▲ 9.



Fig. 11 - Concrezioni stalattitiche sulla volta degli ambienti finali della grotta. **Fig. 12** - Il salto che permette di raggiungere il settore di cavità con maggiore dislivello negativo, a - 14 metri rispetto alla quota dell'ingresso (presso il ▲ 8).

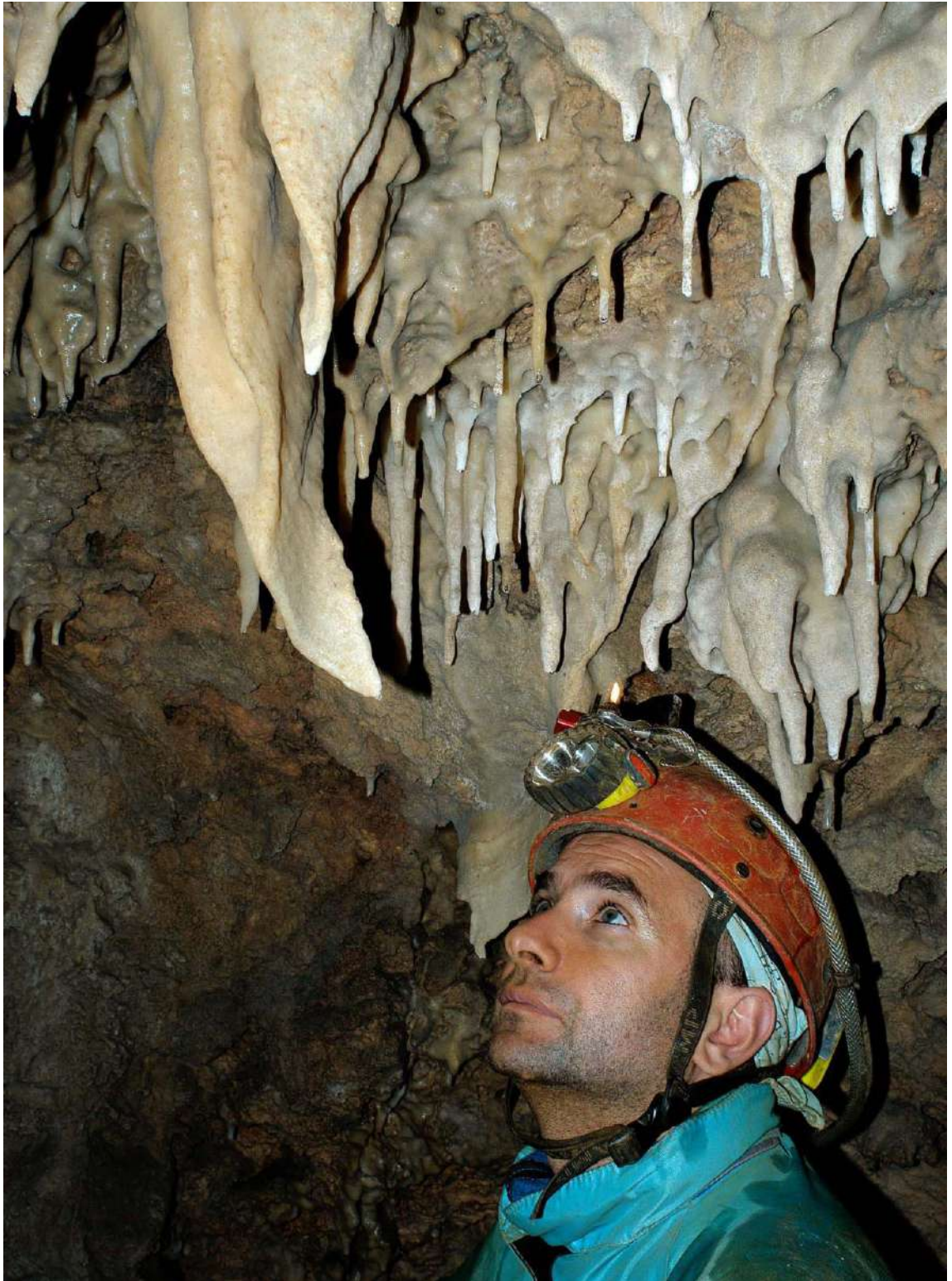


Fig. 13 - Colate e concrezioni stalattitiche lungo uno degli ambienti sotterranei che formano, a vari livelli sovrapposti, l'alta frattura rocciosa con cui termina la cavità.